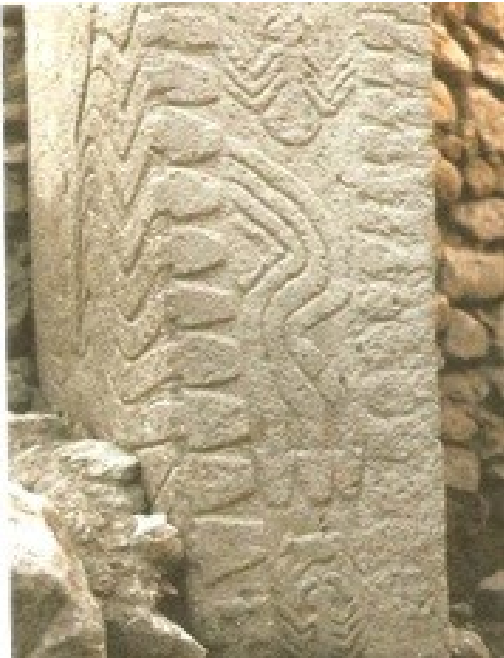


Dalla PREISTORIA emergono nuove VERITÀ

GOBEKLI TEPE

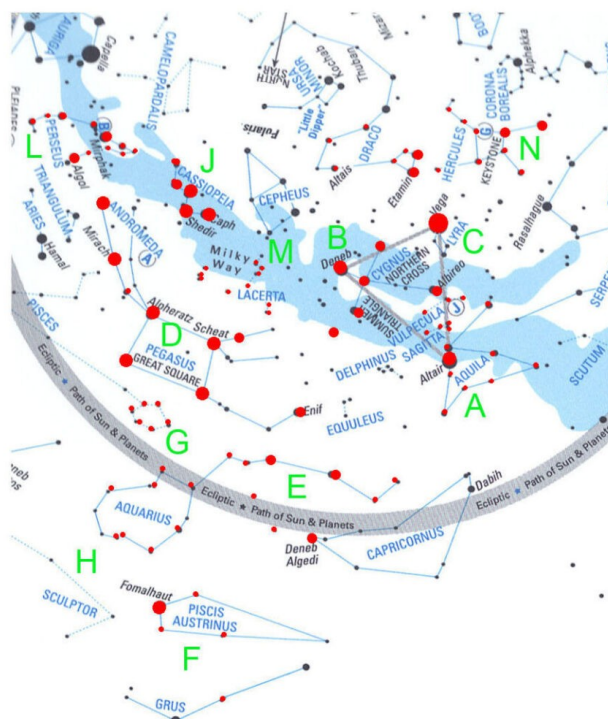
La fonte archeologica Gobekli Tepe demolisce, forse irrevocabilmente, l'approccio "primitivista" alla spiegazione del passato.

Undicimila anni prima di Cristo uno sciame di comete (rappresentate come serpenti che scendono dal cielo) colpì la Terra devastandola, modificando l'inclinazione dell'asse di rotazione del pianeta, provocando l'estinzione di molte specie come quella dei mammut e causando un'era glaciale che durò mille anni.



Lo afferma un gruppo di ricercatori dell'Università di Edimburgo, che ha trovato la narrazione di questo cataclisma nel più antico libro di storia esistente: i bassorilievi portati alla luce nel 1995 nel sito archeologico di Gobekli Tepe, nel Sud della Turchia.

Una stele in particolare, quella chiamata «**dell'avvoltoio**» ha attratto l'attenzione degli scienziati di Edimburgo. Riproduce attraverso simbolismi animali una serie di costellazioni, indicandone la posizione nel cielo. Grazie all'aiuto di un computer, è stato possibile stabilire che le stelle si trovavano in quel punto esattamente nel 10.950 a.C.



I bassorilievi che narrano la catastrofe dell'11.000 a.C. erano tenuti in grande considerazione e conservati con cura, come se fosse importante non perderne la memoria.

Sono stati scoperti circa 40 grandi lastre di calcare a forma di T, che raggiungono i 5 metri di altezza, che furono portati nel sito da una cava vicina.

Indagini geomagnetiche hanno indicato la presenza di altre 250 pietre ancora sepolte nel terreno. A circa 1 km dal sito è stata inoltre rinvenuta un'altra pietra a forma di T di circa 9 metri. Su di esse sono riprodotte diverse specie di animali, come formiche, scorpioni, serpenti, uccelli, gru, tori, volpi, leoni, cinghiali.



Graham Hancock, nato a Edimburgo, ha scritto molti libri su questo tema e nell'ultimo, «Maghi degli dei: la saggezza dimenticata delle civiltà perdute», ha sostenuto proprio la tesi che intorno al 12.000 a.C. l'impatto delle predette comete abbia posto fine a una società molto evoluta, che ha lasciato tracce di sé nella perfezione delle piramidi di Giza e in altri inspiegabili monumenti ciclopici sparsi per il pianeta.

La teoria che grandi civiltà del passato siano state distrutte da eventi catastrofici è suggestiva e spiegherebbe le grandi costruzioni le cui rovine sono state trovate sui fondali dell'Oceano, dove Platone collocava Atlantide, così come la «piramide» sommersa che si trova vicino all'isola di Yonaguni, in Giappone.



LA CITTÀ PIÙ ANTICA DEL MONDO:

CATAL HOYUK

Catal Hoyuk, la più antica città del mondo ad oggi conosciuta, è stata costruita a sud-est di Ankara nell'Anatolia (in Turchia) nel 7.000 avanti Cristo ed è stata scoperta nel 1958 dall'archeologo inglese James Mellaart.

Il sito di Catal Hoyuk è Patrimonio dell'Umanità Unesco.

Dare un'età ad un reperto archeologico non è più un problema e molti studiosi pensano che sarebbe logico modificare, entro certi limiti, l'attuale divisione della preistoria, in quanto quello che vale per l'Europa settentrionale non può essere valido per la Cina o per l'Asia Minore.

A Catal Hoyuk, per esempio, nella così detta età della pietra, erano già in uso manufatti di rame, che altrove non sono presenti in quel periodo.

Una singolare caratteristica urbanistica era che la città non aveva strade ed era composta da case ammassate l'una sull'altra, a scopo difensivo, a cui si accedeva tramite scale a pioli poggiate sui tetti.



Le case potevano essere a più piani, avevano poche stanze, presentavano un'intelaiatura in legno ed un rivestimento, che veniva annualmente intonacato, costituito da mattoni, fatti di fango e paglia essiccati.



Gli abitanti della città di Catal Hoyuk seppellivano i propri morti, divisi per sesso, sotto il letto.

Questi, prima di essere sistemati sotto i letti, venivano esposti all'aperto in attesa che gli avvoltoi procedessero ad una completa escarnazione*; talvolta, era riposto non lo scheletro intero, ma solo una singola parte, come il cranio che veniva elaborato mediante l'uso di un colorante e di conchiglie inserite nelle orbite.

La tumulazione dei morti in casa presumeva un sentimento di amore verso di loro, in quanto essi continuavano a fare parte della famiglia anche dopo morti, godendosi il sopore eterno nel focolare domestico.



* Trova il significato del termine sul Dizionario.